

Malagestione. Il Tribunale ha respinto il piano di concordato preventivo Palermo, verso il fallimento l'azienda smaltimento rifiuti

DOCCIA FREDDA SU ORLANDO
Per i giudici il Comune non offre garanzie adeguate per pagare i creditori e portare in pareggio la newco in quattro anni

Giuseppe Oddo

Il fallimento bussa alle porte di Amia, l'azienda per l'igiene ambientale del Comune di Palermo, in amministrazione straordinaria dal 2010. Il Tribunale ha respinto la proposta di concordato preventivo che era stata elaborata dal liquidatore della società per conto del suo azionista unico, l'amministrazione Orlando. Nel bilancio di Palazzo delle Aquile, che risponde in toto delle obbligazioni di Amia, potrebbe aprirsi un buco di rilevante dimensione.

Nel piano era previsto che in Amia Spa restassero la maggior parte dei 140 milioni di debiti a fine 2011 insieme a una dote patrimoniale di 98 milioni (il 49% di Amg Energia, palazzo La Rosa e i crediti vantati verso due Ato rifiuti) per il «soddisfacciamento» dei creditori. Il resto delle attività con dipendenti al seguito (2.700 unità tra capogruppo e Amia Essemme) sarebbero dovuti confluire in una newco al 100% del Comune, con 5,4 milioni di patrimonio netto. Questa newco - si legge nella sentenza - avrebbe dovuto raggiungere il pareggio in quattro anni a condizione di una «riduzione progressiva del personale», di «nuovi investimenti tramite l'utilizzo di fondi Fas», «dell'adeguamento del contratto di servizio con il Comune», «della riduzione dei costi» e del

riparamento delle perdite da parte del socio totalitario.

I creditori «prededucibili», i «crediti privilegiati dei lavoratori collocati a riposo» e i crediti Iva sarebbero stati rimborsati in modo integrale, gli altri crediti privilegiati sarebbero stati pagati tra il 30% e il 45% del valore, mentre i creditori chirografari, tra cui la maggior parte dei fornitori, avrebbero ricevuto tra il 10% e il 15%, praticamente niente. È il principio del «giusto equilibrio» tra sacrificio dei creditori e interesse alla prosecuzione di un'impresa che svolge un servizio di preminente interesse pubblico.

Come mai allora i giudici hanno dato pollice verso? La risposta è a pagina 14 della sentenza: «La proposta e il piano non appaiono idonei a soddisfare le obbligazioni concordatarie, né, soprattutto, a garantire che la società di nuova formazione sia in grado di riacquisire, in tempi brevi, il riequilibrio economico». Una doccia fredda su Leoluca Orlando, sindaco da poco meno di un anno. Orlando ieri ha tuonato contro i commissari straordinari, rovesciando su di loro accuse di *mala gestio*. Se entro il 27 luglio il Comune non riuscirà a far fronte alle garanzie chieste dal Tribunale, l'azienda, che perde 2 milioni al mese, sarà dichiarata fallita. Il sindaco ha anche presentato un esposto alla Procura di Palermo, chiedendo di essere interrogato, e ha assicurato ai lavoratori di Amia il mantenimento dell'occupazione.

I giudici ritengono che i crediti di Amia Spa verso gli Ato Palermo 1 e Messina 4, che dovrebbero servire in parte a ripagare i

creditori, siano difficilmente esigibili. L'Ato messinese ha accettato circa un anno fa di transare il suo debito verso Amia con un pagamento ridotto di 8,4 milioni a fronte di oltre 13 milioni dovuti, ma non ha ancora versato un centesimo dell'importo pattuito. E anche quando l'Amia riuscisse «a liquidare i beni e a recuperare i crediti nei tempi previsti nella proposta, la somma di 98 milioni non sarebbe sufficiente a pagare tutti i crediti concordatari». Perché nel frattempo la società ha accumulato nuove perdite: 28,5 milioni quelle stimate a fine 2012, più le perdite dei primi tre mesi di quest'anno.

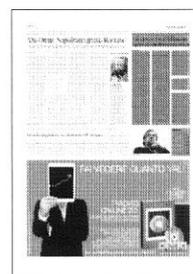
C'è poi - sempre secondo i giudici - un problema di sostenibilità economica della newco. Il raggiungimento del pareggio è subordinato a condizioni difficilmente realizzabili stante la situazione di bilancio del Comune. La maggior parte degli interventi è «rimessa alle scelte e alle risorse economiche dell'amministrazione comunale, che fino ad oggi non risulta tuttavia che abbia adottato alcun atto amministrativo inteso a finanziare concretamente l'operazione». Il Comune avrebbe fatto un'«apprezzabile manifestazione di intenti non supportata da nessun atto giuridico e, anzi, contraddetta dalle precedenti condotte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amia in cifre

Dati 2011, in milioni di euro

Ricavi	119
Indebitamento	140
Patrimonio netto	-50
Perdita (2012)	-28,5





SOCIETÀ PARTECIPATA. Crocetta: «Oltre un milione all'anno a uno studio legale. Attivati pure mutui sospetti e carissimi»

«Consulenze e interessi super» Il presidente accende il caso Serit

PALERMO

●●● «Modifiche unilaterali ai tassi d'interesse e superconsulenze affidate dalla Serit»: Rosario Crocetta mette nel mirino la Serit, partecipata regionale titolare del servizio di riscossione dei tributi. Il presidente ha inviato un dos-

sier alla Procura di Palermo e alla Procura della Corte dei Conti denunciando presunte anomalie nella società, fino a qualche anno fa cogestita dalla Montepaschi.

Proprio dalla banca senese la Regione ha rilevato le quote, dando vita assieme ad Equitalia a Ri-

scossione Sicilia. Crocetta ha denunciato «modifiche unilaterali dei tassi d'interesse, appena una settimana fa, su uno scoperto di 160 milioni». Il tasso sarebbe cresciuto dal 3,5 al 5%. Crocetta ha riscontrato «anomalie nell'operazione di fuoriuscita dalla Serit del

Mps, che aveva perdite da 20 milioni all'anno. Stranamente Mps ha valutato la sua quota 360 milioni, ma non esiste la certificazione di un advisor. E per pagare questa quota la Serit ha acceso un mutuo ventennale, con rate proprio da 20 milioni all'anno». Sul tavolo del presidente è arrivato l'esito di alcune ispezioni da cui è emerso un caso-consulenze. Ne sarebbe stata affidata una «da oltre un milione all'anno per 10 anni» a uno studio di consulenza legale: D'Alcontres, Sorci, Astone&Partners

che però replicano sostenendo che tutto è in regola e la consulenza è già scaduta. Crocetta ha parlato anche di «400 consulenze legali assegnate ad agosto a tre professionisti» e ha riscontrato una spesa di 12 milioni di euro all'anno per le notifiche. «Pensavo di mandare degli ispettori a verificare la gestione della Serit - prosegue - ma dopo aver letto le carte ho deciso di affidare tutto ai magistrati». Dall'azienda che è nata dalle ceneri della Serit non è arrivata alcuna replica. (FP) **F.P.**



I NODI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE: «QUESTI LAVORATORI COSTERANNO PIÙ DEL PREVISTO». LA TRINACRIA ONLUS: È GIUSTO COSÌ

Crocetta: uno scandalo i soldi agli ex pip

Denuncia ai magistrati: «Pagati solo per protestare. La Regione non ha nessun contratto con la cooperativa»

L'ex dirigente del dipartimento della Famiglia, Letizia Di Liberti: «Nessuna convenzione per evitare che i dipendenti della Trinacria chiedessero l'assunzione alla Regione».

Filippo Passantino
PALERMO

«Non sappiamo a che titolo la Social Trinacria lavori per conto della Regione. Senza nessun documento, il dipartimento alla Famiglia ha pagato i dipendenti»: è la denuncia del presidente Rosario Crocetta contro la onlus che ha in organico oltre 3 mila ex pip, da giorni in piazza per rivendicare la stabilizzazione.

Il presidente ha annunciato che si rivolgerà alla Procura della Repubblica e alla Procura della Corte dei conti. I riflettori si accendono a pochi giorni dall'esaurimento dei fondi per pagare gli stipendi. Dal primo maggio sarebbe dovuta scattare una proroga, ma Crocetta fa un passo indietro e annuncia indagini all'interno dell'amministrazione: «La Regione, senza nessun contratto, ha pagato lo stipendio pieno a questi lavoratori, che per legge dovevano perce-

pire solo un sussidio e hanno contratti a tempo indeterminato con la Social Trinacria». Il presidente ha aggiunto che «questi lavoratori dovevano costare 36 milioni all'anno e adesso costerebbero 54 milioni venendo a mancare gli sgravi dell'Inps». Soldi che la Regione non ha. Probabilmente il governo non dispone neppure di 36 milioni per una semplice proroga. E allora Crocetta getta un sasso nello stagno: «Devono tornare a prendere un semplice sussidio». È il tentativo di limitare la spesa per una categoria che può trasformarsi in un nuovo caso-Gesip. Misure che in Finanziaria potrebbero essere prese anche per altre sigle storiche di precari: limitare le uscite per tutelare i posti. Crocetta ha rafforzato il concetto ricordando che «gli ex pip protestano quasi ogni giorno nelle ore di lavoro. Ricevono lo stipendio solo per protestare».

In questo clima, l'ex dirigente del dipartimento della Famiglia, Letizia Di Liberti, prova a spiegare: «Non è stata stipulata nessuna convenzione per evitare che i dipendenti della Trinacria attraverso il giudice del lavoro chiedessero l'assunzione alla Regione. Il finanziamento era previsto in Fi-



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

nanziaria. Le buste paga sono fatte da uno studio di commercialisti per conto della Social Trinacria e non dalla Regione, che mette solo i soldi. La formula del sussidio non

è stata possibile perché i dipendenti sono soci lavoratori. Diamo loro solo un assegno sociale da 730 euro che non configura un rapporto di lavoro con l'amministrazione».

Ma Crocetta ha scritto alla Ragioneria e al dipartimento della Famiglia per capire come nasce la cooperativa e sulla base di quali norme siano stati erogati i fondi per gli stipendi. Il governatore ha sottolineato che in base alla Finanziaria del 2010 «la Regione interviene nei confronti di soggetti svantaggiati. L'articolo 5 prevede che il ragioniere generale stipula una convenzione con una società a totale partecipazione della Regione». E quella società era Sviluppo Italia, che si è occupata nei primi 4 mesi di attività solo dello start-up della cooperativa. Poi, il contratto da 7 milioni di euro l'anno fu rescisso perché non erano state espletate alcune attività, come la formazione dei lavoratori. Furono pagati solo 848 mila euro.

Il Comitato dei lavoratori fa sapere che «la costituzione dell'associazione è stata pagata dalla Regione, la sua sede legale è in via Trinacria (sede dell'assessorato al Lavoro) e nello statuto è esplicitato il patrocinio della Regione, che ne assegna anche le cariche». Ma per il presidente i soldi dati alla Trinacria sono frutto di «affidamento illecito di un appalto senza gara». (*FP*)



In arrivo un incarico regionale per Ingroia

PALERMO

●●● Potrebbe essere lunedì il giorno in cui la Regione affida un incarico ad Antonio Ingroia. Il pm che ha fallito l'elezione a Roma dovrebbe riprendere servizio in magistratura in Valle d'Aosta, ma da tempo è in corso un dialogo con Crocetta che potrebbe portare a un incarico nella galassia del governo regionale.

Lo ha confermato lo stesso Crocetta: «Sì, con Antonio ci sentiamo spesso. Abbiamo preso un caffè giovedì e uno oggi (venerdì, ndr) e probabilmente ne prenderemo un altro lunedì». Il presidente della Regione aveva già detto nei giorni scorsi che «le nostre strade sono destinate a incontrarsi». Ma ieri ha smentito che per Ingroia possano aprirsi le porte dell'Ispettorato tecnico, la struttura che dovrebbe verificare gli appalti e che inizialmente era destinata a Tano Grasso.

Il presidente ha anche illustrato un suo progetto per ridurre le consulenze in materia legale: creare un pool di avvocati con contratti a termine, a supporto dell'Ufficio legislativo e legale, con il compito di dirimere le controversie che riguardano gli enti e le società partecipate. «Potremmo prevedere questo pool già in finanziaria, appostando una cifra in bilancio, in questo modo evitiamo casi come quelli della Serit e diamo un'opportunità a tanti giovani avvocati» ha detto Crocetta.

GIA. PI.